La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -

ANNO LXXIV - N. 284

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

DOMENICA 11 OTTOBRE 2026

3FP s.r.l.
Investment & Consulting
Via Maragliano, 7 - 16121 Genova (GE)

IN ITALIA 1.064 CENTRI SENZA ALIMENTARI, 566 SENZA BAR E 2.572 PRIVI DI DISTRIBUTORI DI CARBURANTE. PERSE 111MILA ATTIVITÀ COMMERCIALI E 24MILA PUBBLICI ESERCIZI

Negozi e servizi essenziali, l'allarme di Confesercenti: spariti in due Comuni su tre dal 2019

STEFANO GHIONNI

Per comprare il pane, fare rifornimento o prendere un caffè bisogna raggiungere il Comune vicino. Non è un'eccezione, ma una realtà che riguarda un numero crescente di territori italiani. Dal 2019 a oggi, in 5.103 Comuni, quasi due su tre, scompare almeno una tipologia di negozio o servizio essenziale. In alcune località non resta nemmeno un bar, in altre mancano alimentari, tabaccherie e distributori di carburante. A fotografare il fenomeno è Confesercenti, che sulla base dei dati camerali lancia l'allarme sulla desertificazione commerciale. I numeri raccontano una trasformazione che riguarda soprattutto i piccoli centri, ma non risparmia le città: 1.064 Comuni non hanno negozi alimentari in sede fissa, 566 sono senza bar e 2.572 non dispongono di distributori di carburante.
Dietro queste cifre ci sono milioni di persone. Quasi 3 milioni di italiani vivono in un Comune dove non possono fare rifornimento, 2,5 milioni non hanno una tabaccheria e oltre 1,5 milioni devono spostarsi altrove per trovare un minimarket o un piccolo negozio alimentare.

DAL 2019 SPARISCONO 111MILA NEGOZI E 24MILA BAR

La desertificazione commerciale non riguarda soltanto i borghi più isolati. Dal 2019 a oggi, secondo Confesercenti, l'Italia perde complessivamente 111mila imprese del commercio al dettaglio e 24mila bar. Circa 72mila delle attività scomparse appartengono proprio alla rete dei servizi di prossimità, quella che permette di soddisfare le necessità quotidiane senza allontanarsi dal luogo in cui si vive. Non si tratta soltanto di alimentari e pubblici esercizi. La riduzione coinvolge forni, panetterie, fruttivendoli, macellerie, pescherie, ferramenta, librerie, edicole, negozi di abbigliamento e calzature, ma anche barbieri e parrucchieri.

continua a pagina 4

Fisco equo, taglio della burocrazia, credito, occupazione, imprese e famiglie. Sono scelte di indirizzo politico, si dovrà stabilire quali priorità e quali risorse mobilitare e quali prospettive offrire al Paese

Dopo la legge elettorale ora la Finanziaria, la sfida è sostenere chi lavora e produce



La Manovra di Bilancio darà sostanza all'impegno annunciato da Giorgia Meloni a Saint Vincent: essere alleati di chi partecipa alla crescita dell'Italia

GIAMPIERO CATONE

Con la firma del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, sull'ultima versione della legge elettorale, il Melonellum prosegue il proprio iter istituzionale e si avvicina a un passaggio decisivo. Tra gli elementi più significativi della riforma vi è il ritorno delle preferenze, che consentirà agli elettori di indicare direttamente i candidati ai quali affidare la propria fiducia.
È una scelta che La Discussione ha sostenuto, nella convinzione che la partecipazione dei cittadini debba trovare spazio anche nella selezione della classe dirigente.

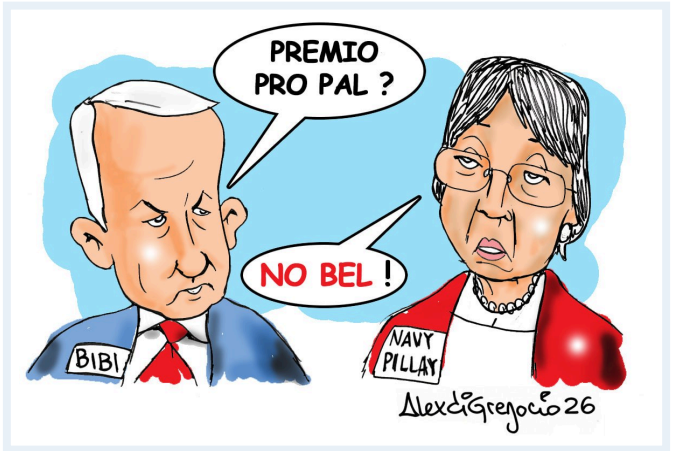
continua a pagina 2

Medio Oriente, la guerra si allarga: raid sauditi sugli Houthi e tensione con l'Iran

PAOLO FALCONIO

La guerra in Medio Oriente si estende lungo un arco strategico che dal Golfo Persico raggiunge lo Yemen e il Mar Rosso. Mentre Washington valuta nuove opzioni militari contro Teheran, la coalizione a guida saudita che sostiene il governo yemenita riconosciuto a livello internazionale ha an-

continua a pagina 3





Ucraina, Trump tratta con Putin sul diesel mentre Mosca bombarda Zaporizhzhia

PAOLO FRUNCILLO

A PAGINA 5



Evasione fiscale, recuperati 5 milioni dai Comuni. La Cgia: "Solo il 3,8% collabora"

MAURIZIO PICCININO

A PAGINA 7



Riforma delle professioni: più mercato e meno corporativismo per attrarre i giovani e sbloccare i capitali

RICCARDO RENZI A PAGINA 8



Lettonia, il voto sul confine della guerra

CRISTINA DI SILVIO A PAGINA 8

AREK s.p.a.
finanza per l'innovazione

Fisco equo, taglio della burocrazia, credito, occupazione, imprese e famiglie. Sono scelte di indirizzo politico, si dovrà stabilire quali priorità e quali risorse mobilitare e quali prospettive offrire al Paese

Dopo la legge elettorale ora la Finanziaria, la sfida è sostenere chi lavora e produce

GIAMPIERO CATONE

Il rapporto tra eletti ed elettori può rafforzarsi quando la scelta dei rappresentanti non è soltanto affidata alle decisioni dei partiti, ma passa anche attraverso la volontà espressa nelle urne.

FINANZIARIA, BANCO DI PROVA

La legge elettorale, tuttavia, non esaurisce il problema della rappresentanza. La fiducia nelle istituzioni si consolida soprattutto attraverso la capacità di mantenere gli impegni e migliorare le condizioni di vita dei cittadini. Ed è qui che si apre la nuova sfida per il Governo e la sua maggioranza. La prossima legge Finanziaria non può essere considerata un semplice documento contabile. È una scelta di indirizzo politico, perché stabilisce quali priorità sostenere, quali risorse mobilitare e quali prospettive offrire al Paese.
Il riferimento deve essere l'Italia reale: le famiglie che affrontano il costo della vita, le imprese che investono e competono, i professionisti, i giovani in cerca di opportunità e i pensionati. La manovra dovrà sostenere la crescita, favorire l'occupazione e rafforzare il potere d'acquisto, mantenendo al tempo stesso l'attenzione sulla sostenibilità dei conti pubblici.
La sfida è passare dalle dichiarazioni alle misure concrete. Perché la credibilità di una politica economica non si misura soltanto dagli obiettivi annunciati, ma dai risultati che riesce a produrre nella vita quotidiana delle persone.



ALLEATI DI CHI LAVORA E PRODUCE

Alla recente iniziativa di La Discussione a Saint Vincent, con la partecipazione dei ministri Matteo Piantedosi, Guido Crosetto, Tommaso Foti, Gilberto Pichetto Fratin e l'intervento dell'on. Giovanni Donzelli, la presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha ribadito un principio destinato a diventare un banco di prova per l'azione dell'esecutivo: essere "alleati di chi lavora e produce".
Non può essere soltanto uno slogan. È un impegno che deve tradursi in condizioni favorevoli per chi crea occupazione, investe, innova e contribuisce alla ricchezza nazionale. Un Paese cresce quando il lavoro viene valorizzato, le imprese possono programmare il futuro e l'iniziativa economica non è soffocata da ostacoli evitabili.

Essere alleati di chi produce non significa trascurare chi è più fragile. Al contrario, significa riconoscere che crescita economica e coesione sociale devono procedere insieme: le imprese hanno bisogno di competitività, i lavoratori di retribuzioni adeguate e le famiglie di maggiore sicurezza economica.

FISCO, GIOVANI E COMPETITIVITÀ

Tra le misure annunciate o discusse in vista della manovra figurano una possibile no tax area per gli under 30, interventi sulla tassazione dei redditi da lavoro, con particolare attenzione al ceto medio, e strumenti per rafforzare la competitività delle imprese.
In questo quadro si inserisce anche l'ipotesi di ridurre al 33% l'aliquota sui redditi da lavoro fino a 60 mila euro. Proposte che dovranno essere valutate sulla base delle risorse disponibili, della platea interessata e degli effetti concreti, ma che rispondono a esigenze reali: rendere il lavoro più conveniente, sostenere il reddito delle famiglie e offrire ai giovani ragioni per costruire il proprio futuro in Italia.
Accanto al fisco, resta fondamentale la semplificazione burocratica, insieme all'estensione su scala nazionale delle procedure agevolate sperimentate nelle Zone economiche speciali (ZES) e al rafforzamento degli strumenti di sostegno alle imprese. Incentivi e agevolazioni sono utili se accompagnati da procedure accessibili, tempi certi e una pubblica amministrazione capace di facilitare gli investimenti anziché rallentarli.

IL DIALOGO CON LE PARTI SOCIALI

Una manovra destinata a incidere sulla vita di milioni di persone deve nascere da un confronto concreto con sindacati, associazioni imprenditoriali, professionisti e organizzazioni rappresentative del mondo produttivo.
Ascoltare non significa accogliere ogni richiesta, ma valutarla con realismo, verificarne gli effetti e individuare le priorità. Lo stesso vale per le opposizioni, chiamate a esercitare il proprio ruolo di controllo e a presentare proposte alternative. Sulle grandi questioni economiche — salari, occupazione, produttività, formazione e sostegno alle famiglie — il confronto parlamentare dovrebbe misurarsi con la concretezza dei problemi e la sostenibilità delle soluzioni.
La responsabilità istituzionale non cancella le differenze politiche: chiede che siano affrontate attraverso argomenti, numeri e proposte verificabili.

L'ULTIMO MIGLIO È QUELLO DECISIVO

L'ultimo miglio è spesso il più difficile: è il momento in cui fare sintesi, trovare coperture e le scelte produrre risultati. Per il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, la prossima legge Finanziaria rappresenta una prova centrale della capacità di tradurre gli impegni in una strategia economica coerente. Se il ritorno delle preferenze restituisce ai cittadini uno strumento per incidere sulla scelta dei rappresentanti, la manovra dovrà dimostrare che la partecipazione democratica trova riscontro nelle decisioni pubbliche. La misura del successo sarà concreta: sostenere il lavoro, liberare energie produttive, aiutare le famiglie e accompagnare chi è più fragile, senza perdere di vista l'equilibrio dei conti pubblici.
È questa la direzione indicata a Saint Vincent dalla Presidente del Consiglio. Essere "alleati di chi lavora e produce", significa riconoscere che la forza dell'Italia nasce dall'impegno quotidiano di milioni di persone che lavorano, investono, creano imprese e contribuiscono al bene comune.

NASCE ITALPRESS TV
UN FLUSSO STREAMING ALL NEWS

24
Attivo 24 ore al giorno, 7 giorni su 7, per 365 giorni all'anno.

3
Tre TG quotidiani: News, Economia, Sport. E quattro TG settimanali: Ambiente, Giovani, Lavoro & Welfare e Università.

250
Un'informazione sempre aggiornata, con oltre 250 videonews a settimana.

8
Ma anche otto magazine settimanali dedicati ai temi più seguiti.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci, Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger, Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro e Angelica Amodei.



italpress.com
>> Italpress Agenzia di Stampa
La notizia su misura

Medio Oriente, la guerra si allarga: raid sauditi sugli Houthi e tensione con l'Iran

PAOLO FALCONIO

nunciato un'operazione su vasta scala contro i ribelli Houthi, sostenuti dall'Iran. Secondo quanto riferito dalla coalizione, sono stati distrutti oltre cento obiettivi militari.

L'offensiva si inserisce in una fase di crescente instabilità regionale, nella quale i fronti non sono più separabili. Gli attacchi Houthi contro l'Arabia Saudita e le operazioni iraniane nello Stretto di Hormuz mostrano come la pressione militare possa investire simultaneamente le infrastrutture, il traffico commerciale e le rotte energetiche.

TRUMP: «L'IRAN È MESSO DAVVERO MALE»

Donald Trump ha ostentato fiducia sull'esito della guerra contro la Repubblica islamica. Lasciando la Casa Bianca, il presidente statunitense ha dichiarato che il Paese «sta cadendo miseramente», sostenendo che le forze armate iraniane siano state sconfitte e che Teheran non disponga più di una Marina e di un'aviazione operative. Trump ha inoltre citato un'inflazione del 300%, descrivendo un'economia in grave difficoltà.

Le dichiarazioni esprimono la valutazione della Casa Bianca, ma il quadro militare resta più complesso. Secondo funzionari occidentali citati da Bloomberg, l'Iran avrebbe conservato parte delle capacità industriali necessarie alla produzione di missili e droni, oltre a scorte di missili balistici e sistemi antinave. Le stesse fonti sostengono che Mosca starebbe fornendo munizioni a Teheran, circostanza sulla quale il ministero della Difesa russo non ha rilasciato commenti.

La portavoce della Casa Bianca Anna Kelly ha respinto questa ricostruzione, rivendicando i risultati delle operazioni militari statunitensi contro le infrastrutture iraniane. La distanza tra le dichiarazioni americane e le valutazioni attribuite agli ambienti occidentali evidenzia un punto essenziale: danneggiare gravemente le capacità militari di un avversario non equivale necessariamente ad annullarne la capacità di reagire.

HORMUZ E BAB EL-MANDEB, I DUE PASSAGGI STRATEGICI

La pressione militare coinvolge anche le principali vie marittime della regione. La Marina dei Guardiani della rivoluzione iraniani ha rivendicato il colpo contro la nave gassiera NV Sunshine, sostenendo che l'attacco abbia provocato un incendio nella sala macchine e nel sistema di propulsione.
L'episodio, secondo la versione diffusa dall'agenzia iraniana Tasnim, sarebbe avvenuto mentre l'imbarcazione attraversava un tratto a sud dello Stretto di Hormuz.

Sul versante meridionale della penisola arabica, gli Houthi hanno rivendicato attacchi contro l'aeroporto internazionale King Khalid di Riad. Secondo le informazioni diffuse, gli attacchi avrebbero provocato tre morti e diversi feriti tra i residenti stranieri. La coalizione saudita ha risposto intensificando le operazioni nello Yemen. I media vicini ai ribelli hanno inoltre riferito di raid aerei nell'area di Bab el-Mandeb e nel governatorato di Amran.



Hormuz e Bab el-Mandeb costituiscono due snodi fondamentali per i traffici energetici e commerciali internazionali. La loro contemporanea esposizione alla crisi moltiplica gli effetti del conflitto: anche senza un blocco prolungato, la minaccia alle navi può aumentare i costi assicurativi, modificare le rotte e alimentare la volatilità dei prezzi.

UNA GUERRA REGIONALE, NON PIÙ CIRCOSCRITTA

Il Pentagono, secondo il New York Times, avrebbe elaborato diverse opzioni per una campagna di attacchi contro l'arsenale iraniano di droni e missili, gli impianti energetici e altri obiettivi militari. Le ipotesi comprenderebbero operazioni della durata di tre giorni, mentre Trump ha escluso un attacco prima delle elezioni di metà mandato, secondo quanto riportato dal quotidiano.

Parallelamente, il presidente russo Vladimir Putin ha trasmesso a Trump, d'intesa con il presidente iraniano Masoud Pezeshkian, la posizione di Teheran su una possibile soluzione del conflitto. Un canale diplomatico resta dunque aperto, ma procede mentre aumentano le pressioni militari.

La questione centrale non è soltanto la capacità degli Stati Uniti di colpire l'Iran, bensì la possibilità di trasformare la superiorità militare in un risultato politico stabile. Teheran può subire perdite rilevanti e conservare strumenti di risposta indiretta attraverso missili, droni e alleati regionali. Per Washington e Riad, il rischio è che l'indebolimento dell'avversario non coincida con la pacificazione dell'area.

La guerra si gioca così su due piani: la distruzione delle capacità militari e il controllo dei passaggi strategici. Finché entrambi resteranno contesi, anche una netta superiorità convenzionale non garantirà la fine delle ostilità.

Alamotor
LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER,
RICAMBI E ACCESSORI MOTO
Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli
alamotor.it

EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication
SERVIZI DI PUBBLICHE RELAZIONI,
COMUNICAZIONE, MARKETING, CONSULENZA
E ANALISI STRATEGICA, SVILUPPO WEB,
DIGITAL ADVERTISING E CRESCITA ORGANICA
evoluzioneprogetto.com

In Italia 1.064 centri senza alimentari, 566 senza bar e 2.572 privi di distributori di carburante.
Perse 111mila attività commerciali e 24mila pubblici esercizi

Negozi e servizi essenziali, l'allarme di Confesercenti: spariti in due Comuni su tre dal 2019

STEFANO GHIONNI

Una rete commerciale che si restringe e lascia interi territori senza punti di riferimento per gli acquisti e i servizi più comuni, con conseguenze anche per l'economia e l'occupazione.

IL BAR PIÙ VICINO È NEL COMUNE ACCANTO

Per circa 265mila italiani residenti in 566 Comuni, il bar sotto casa non esiste più. L'ultimo esercizio chiude e per trovarne un altro occorre superare i confini comunali. Tutte queste località hanno meno di 5mila abitanti, a conferma di quanto il fenomeno pesi soprattutto sui centri più piccoli. La situazione non migliora se si guarda agli altri servizi. Sono 4.884 i Comuni senza edicola, dove vivono complessivamente 10,6 milioni di persone. In altri 4.425 manca un fruttivendolo, un'assenza che riguarda circa 8,4 milioni di residenti.
Nei piccoli centri quasi uno su due non dispone di una macelleria, il 45,7% è senza distributore di carburante e circa quattro su cinque non hanno un'edicola. Anche trovare un barbiere o un parrucchiere diventa un problema in 1.337 Comuni, tutti con meno di 5mila abitanti.

ANCHE NELLE CITTÀ MANCANO PANETTERIE, PESCHERIE E LIBRERIE

La perdita dei negozi di prossimità non si ferma ai paesi. L'analisi di Confesercenti mostra vuoti nella rete commerciale anche nei Comuni più popolosi. Tra quelli con 15mila e 50mila abitanti, 140 non hanno un negozio specializzato nella vendita di pane, 138 sono privi di pescheria e 97 non dispongono di una libreria. In 24 manca un'edicola, mentre in altri 8 non è presente nemmeno una macelleria.
L'assenza di alcune attività di base interessa anche Comuni con una popolazione compresa tra 50mila e 250mila abitanti. Non è dunque soltanto una questione di piccoli borghi, ma un fenomeno che coinvolge realtà di dimensioni diverse. In molti territori il problema non riguarda la chiusura di un singolo negozio. A mancare è una parte consistente della rete commerciale. In 4.909 Comuni italiani, oltre sei su dieci, sono assenti almeno dieci delle 21 tipologie di attività di prossimità prese in esame da Confesercenti. Qui vivono 8,2 milioni di persone.

Il quadro si fa ancora più critico in 2.741 Comuni, con oltre 2,5 milioni di residenti, dove mancano almeno 15 categorie di esercizi commerciali. Per chi abita in queste località, la possibilità di trovare nel proprio territorio negozi e servizi per le esigenze quotidiane si riduce ulteriormente.

IN 178 COMUNI NON RESTA NEMMENO UN'ATTIVITÀ DI BASE

C'è poi il dato che più di tutti restituisce la dimensione della desertificazione commerciale. In 178 Comuni italiani non è presente nessuna delle 21 tipologie di negozi e servizi essenziali considerate dall'indagine. Sono territori nei quali vivono oltre 42mila persone. In altri 469 Comuni, abitati da quasi 150mila residenti, resta al massimo una sola attività tra quelle esaminate.

Non scompare, quindi, soltanto un negozio dove fare acquisti, ma viene meno la possibilità di trovare sul posto una serie di servizi legati alla vita di tutti i giorni.



IBA INVESTMENT
Art & Finance

Ganimede Viaggi
IDEIAMO E REALIZZIAMO ESPERIENZE PERSONALIZZATE
CON ASSISTENZA H24. OGNI VIAGGIO È UN'OPERA UNICA,
CUCITA SULLE TUE EMOZIONI
Via Resicco, 11 - Pimonte (NA) | 081 874 90 54 | www.ganimedeviaggi.com

Ucraina, Trump tratta con Putin sul diesel mentre Mosca bombarda Zaporizhzhia

PAOLO FRUNCILLO



La diplomazia americana cerca una via d'uscita dalla guerra in Ucraina, ma le iniziative di Donald Trump aprono un nuovo fronte di tensione con Kiev e gli alleati europei. Mentre a Miami si svolgono colloqui tra rappresentanti ucraini, funzionari europei e gli inviati statunitensi Steve Witkoff e Jared Kushner, il presidente americano annuncia un'intesa con Vladimir Putin per consentire nuove forniture di gasolio russo ai mercati internazionali, attraverso una sospensione delle sanzioni statunitensi fino ad aprile.

La decisione punta anche a contenere i prezzi dell'energia negli Stati Uniti in vista delle elezioni di Midterm. Ma il suo significato supera la dimensione commerciale: Washington cerca un'intesa con Mosca mentre continua a sostenere militarmente Kiev, introducendo una divergenza sempre più evidente tra gli obiettivi americani e quelli ucraini.

La reazione di Volodymyr Zelensky è durissima. Il presidente ucraino accusa il Cremlino di utilizzare i proventi degli idrocarburi per finanziare la guerra e considera l'allentamento delle sanzioni un segnale di debolezza. Ogni maggiore entrata russa, sostiene, può tradursi in nuove armi, componenti per missili e droni Shahed e ulteriori risorse per le operazioni militari.

A rendere ancora più difficile il confronto è l'attacco russo a Zaporizhzhia. Le bombe aeree guidate hanno colpito edifici residenziali, provocando almeno 15 morti, tra cui tre bambini. Il bilancio, secondo le autorità ucraine, potrebbe aggravarsi. Durante la notte, altre regioni del Paese sono state colpite e nuovi bombardamenti hanno danneggiato infrastrutture energetiche e ferroviarie, provocando interruzioni di corrente a Kiev.

Zelensky interpreta l'attacco come la dimostrazione che Mosca considera ogni attenuazione della pressione economica un'opportunità per proseguire la guerra. Da qui la richiesta agli Stati Uniti e agli alleati europei di rafforzare il sostegno militare e limitare la capacità russa di sostenere il conflitto. Il presidente francese Emmanuel Macron ha espresso solidarietà a Kiev, mentre Berlino ha ribadito l'intenzione di mantenere le sanzioni e lavorare con i partner europei a nuove misure contro Mosca.

La distanza tra Washington e Kiev emerge anche sul piano operativo. Secondo il Financial Times, gli Stati Uniti avrebbero minacciato di sospendere la condivisione di informazioni d'intelligence con l'Ucraina se questa non interromperà gli attacchi alle raffinerie russe. Washington ritiene che tali operazioni contribuiscano all'aumento dei prezzi dei carburanti, danneggiando anche i consumatori americani. Kiev contesta invece la richiesta di una cessazione unilaterale degli attacchi, senza analoghe garanzie russe contro le infrastrutture energetiche ucraine.

Il contrasto riguarda dunque anche la definizione delle condizioni negoziali. Per Trump, ridurre il costo dell'energia e ottenere la disponibilità di Putin al dialogo rappresentano priorità politiche immediate. Per Zelensky, alleggerire la pressione economica sulla Russia mentre continuano i bombardamenti significa indebolire la posizione negoziale ucraina.

Intanto, Kiev prosegue le operazioni contro le infrastrutture petrolifere russe. Le forze ucraine hanno rivendicato un nuovo attacco allo snodo petrolifero di Samara e colpito un terminal per l'esportazione di prodotti petroliferi nella regione di Rostov. Le operazioni mirano a ridurre le entrate energetiche di Mosca, ma alimentano il confronto con una Casa Bianca sempre più interessata a contenere le ripercussioni economiche della guerra.

Il nodo è politico prima ancora che diplomatico. Trump tenta di separare la trattativa sulla sicurezza europea dagli interessi energetici statunitensi, puntando su un'intesa diretta con il Cremlino. Ma un accordo commerciale non equivale a un accordo di pace. Finché Mosca continuerà a bombardare le città ucraine e Washington condizionerà il sostegno a Kiev alle proprie priorità economiche, la prospettiva di una soluzione resterà legata a un equilibrio instabile tra pressione militare, interessi nazionali e negoziati.

La Discussione
Quotidiano politico-culturale fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma
Tel. 06.45.49.68.00
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628
DEL 15/12/1953
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA
AL R.O.C. AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM

La testata aderisce all'istituto di autodisciplina pubblicitaria
www.iap.it

La società percepisce i contributi di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo.

FILE FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

3FP s.r.l.
Investment & Consulting
Via Maragliano, 7 - 16121 Genova (GE)


IL NOSTRO
INVESTIMENTO
PIÙ GRANDE
È IL FUTURO
DEL PAESE
Il Gruppo FS investe in una mobilità più moderna ed efficiente, contribuendo concretamente alla crescita e alla competitività dell'Italia.
Seguici su fsitaliane.it
Gruppo FS
The Mobility Leader

Su quasi 7.900 amministrazioni soltanto 304 hanno effettuato segnalazioni nel 2024. Genova guida la classifica degli incassi, al Sud partecipano appena 46 enti locali

Evasione fiscale, recuperati 5 milioni dai Comuni. La Cgia: “Solo il 3,8% collabora”

MAURIZIO PICCININO

Cinque milioni di euro recuperati a fronte di un’evasione fiscale stimata in quasi 107 miliardi all’anno. È il risultato della collaborazione tra i Comuni italiani e l’Agenzia delle Entrate nel 2024, secondo un approfondimento dell’Ufficio studi della Cgia. Una cifra che restituisce la distanza tra le dimensioni dell’infedeltà fiscale e il contributo delle amministrazioni locali, chiamate a individuare e segnalare possibili irregolarità sul proprio territorio. A partecipare sono stati appena 304 Comuni su poco meno di 7.900, pari al 3,8% del totale. Le somme recuperate hanno garantito alle amministrazioni coinvolte circa 2,5 milioni di euro, grazie alla quota del 50% riconosciuta dalla normativa. Un importo che la Cgia considera pressoché insignificante rispetto alle risorse sottratte ogni anno all’Erario.



UN SISTEMA DI INCENTIVI CAMBIATO PIÙ VOLTE

Il meccanismo consente ai Comuni di trasmettere all’Agenzia delle Entrate segnalazioni qualificate su presunti casi di evasione relativi a Irpef, Ires, Iva e imposte di registro, ipotecarie e catastali. In cambio, gli enti locali ricevono una percentuale delle somme accertate grazie alle informazioni fornite. Nel tempo, però, la quota ha subito numerose modifiche. Inizialmente fissata al 30%, è salita al 50% nel 2011, per raggiungere il 100% tra il 2012 e il 2021. Dal 2022 è stata nuovamente dimezzata, mentre dal 2026 è previsto il ritorno alla quota integrale.

Un’alternanza che, secondo la Cgia, non favorisce la continuità delle politiche di contrasto all’evasione. Resta soprattutto il dato della scarsa partecipazione: anche a fronte della possibilità di ottenere risorse aggiuntive, la quasi totalità delle amministrazioni comunali non ha utilizzato questo strumento.

UN’EVASIONE DA 107 MILIARDI

Il contributo dei Comuni assume un peso ancora più ridotto se confrontato con la diffusione dell’irregolarità fiscale ed economica nel Paese. L’Ufficio studi della Cgia stima che ogni anno sfuggano al Fisco quasi 107 miliardi di euro, ai quali si affianca il fenomeno del lavoro nero, che coinvolge circa 2,6 milioni di persone. Anche l’abusivismo edilizio costituisce un elemento rilevante. Gli ultimi dati disponibili indicano un’incidenza nazionale del 15%, con punte vicine al 50% nel Mezzogiorno. Un fenomeno che, a differenza di altre forme di evasione più difficili da individuare, può manifestarsi attraverso la presenza di fabbricati realizzati senza le necessarie autorizzazioni.

Proprio su questo aspetto si concentra una delle riflessioni più critiche della Cgia. Se l’individuazione di redditi non dichiarati richiede verifiche complesse, la presenza di edifici abusivi sul territorio pone interrogativi sulla capacità delle amministrazioni di rilevare e segnalare situazioni irregolari.

GENOVA PRIMA PER INCASSI

La distribuzione delle somme riconosciute ai Comuni mostra differenze marcate. In base alle segnalazioni del 2024, Genova ha ottenuto nel 2025 il contributo più elevato, pari a 406.838 euro. Alle sue spalle si collocano Milano con 376.499 euro, Prato con 170.122 e Torino con 113.888 euro. Tra le prime dieci amministrazioni figurano anche due centri della provincia milanese, Cernusco sul Naviglio e Trezzo sull’Adda, che hanno incassato rispettivamente 40.534 e 39.539 euro.

Il quadro cambia nel Mezzogiorno, dove gli importi risultano particolarmente contenuti. Napoli ha ricevuto 834 euro, Palermo 738, Catania 530 e Ragusa appena 84 euro. Nessuna somma, invece, per Avellino, Bari, Brindisi, Caltanissetta, Foggia, Trapani e Vibo Valentia, una circostanza che, secondo la CGIA, lascia ipotizzare l’assenza di segnalazioni qualificate.

AL SUD SOLTANTO 46 AMMINISTRAZIONI COINVOLTE

La limitata partecipazione delle amministrazioni meridionali emerge anche dai dati complessivi. Dei 304 Comuni che hanno ottenuto nel 2025 un contributo per le segnalazioni effettuate l’anno precedente, soltanto 46 appartengono al Mezzogiorno. La Sicilia ne conta 13 su 391, la Calabria 10 su 404, la Sardegna 9 su 377 e la Campania 8 su 550. Numeri ancora più contenuti in Molise, con 3 amministrazioni su 136, in Puglia, con 2 su 257, e in Abruzzo, dove soltanto un Comune su 305 ha beneficiato del meccanismo.

Le segnalazioni provenienti dal Sud hanno consentito al Fisco di recuperare complessivamente 178.922 euro, appena il 3,6% del totale nazionale. Alle amministrazioni interessate sono tornati 89.461 euro, corrispondenti alla metà delle somme accertate.

UFFICI SENZA PERSONALE

Dietro la scarsa adesione non ci sono soltanto le scelte delle amministrazioni. La Cgia richiama le difficoltà operative dei Comuni, spesso alle prese con organici ridotti e personale privo di una preparazione specifica in materia fiscale. Una segnalazione qualificata, infatti, non può limitarsi a un sospetto generico. Deve contenere informazioni precise, dati identificativi e circostanze utili a ricostruire il presunto comportamento evasivo o elusivo. Un’attività che richiede competenze investigative e una formazione mirata, che secondo l’associazione dovrebbe essere assicurata dalla stessa amministrazione finanziaria.

Anche dove queste professionalità sono disponibili, vengono spesso impiegate nel recupero delle entrate comunali, dall’Imu alla Tari, fino alla Tosap e alle imposte sulla pubblicità e di soggiorno. Tributi che restano esclusi dal sistema delle segnalazioni all’Agenzia delle Entrate preso in esame dalla Cgia.

IL TIMORE DI PERDERE CONSENSO ELETTORALE

Alle difficoltà organizzative si aggiunge un’altra possibile spiegazione, sulla quale la Cgia invita a riflettere: il peso del consenso elettorale nelle scelte degli amministratori locali. Secondo l’associazione, il contrasto all’evasione, al lavoro irregolare e all’abusivismo potrebbe risultare poco conveniente sul piano politico per alcuni sindaci, soprattutto nei contesti in cui determinate situazioni di irregolarità trovano una forma di tolleranza sociale.

L’ipotesi è che il timore di compromettere il rapporto con una parte dell’elettorato possa frenare l’attività di controllo, anche quando gli enti dispongono degli strumenti necessari per intervenire.



Riforma delle professioni: più mercato e meno corporativismo per attrarre i giovani e sbloccare i capitali

RICCARDO RENZI

L'audizione di Confprofessioni alla Commissione Giustizia della Camera sul DDL Delega di riforma degli ordinamenti professionali mette a nudo la crisi di un settore fermo al passato. In un Paese in cui i professionisti under 35 sono scesi ad appena il 16% del totale, l'architettura delle professioni regolamentate dimostra tutta la sua inadeguatezza sistemica. Di fronte a questo svuotamento generazionale e alla cronica scarsità di investimenti strutturali, la risposta legislativa rischia tuttavia di rimanere incastrata nella consueta logica difensiva e corporativa.
Da un'analisi di diritto ed economia pubblica, il primo snodo cruciale riguarda la disciplina delle Società tra Professionisti (STP). È certamente condivisibile il plauso per il superamento della duplicazione del contributo integrativo previdenziale, un balzello irrazionale che ha a lungo penalizzato l'aggregazione d'impresa. Tuttavia, l'irrigidimento dei limiti per il socio finanziatore rappresenta un arretramento incomprensibile rispetto alle aperture della recente Legge sulla Concorrenza. Pretendere di blindare la governance limitando l'ingresso dei capitali di rischio significa condannare gli studi italiani alla nanismo operativo.
In un contesto globale in cui l'innovazione tecnologica, la digitalizzazione e la cybersicurezza richiedono investimenti ingenti, sbarrare la strada ai capitali terzi equivale a negare ai giovani la possibilità di fondare strutture competitive. La proposta di Confprofessioni di riallineare la norma ancorando il limite dei due terzi ai diritti di voto nelle decisioni strategiche — svincolando la partecipazione al capitale dalla governance — individua un compromesso ragionevole. Consente di mantenere la direzione professionale dell'attività, attraendo al contempo le risorse necessarie per competere a livello internazionale.

Il secondo fronte critico riguarda la disciplina dell'equo compenso (Legge 49/2023). Nata con l'intento dirigista di tutelare il lavoratore autonomo nei confronti dei cosiddetti "contraenti forti", la normativa sta mostrando tutti i suoi effetti distorti. Il paradosso di un sistema sanzionatorio che finisce per colpire lo stesso professionista costretto ad accettare compensi ridotti per lavorare, unito alla prassi intollerabile della Pubblica Amministrazione che ricorre a tirocini non retribuiti, svela l'ipocrisia dell'intervento pubblico.

La PA non può ergersi a regolatore del mercato quando essa stessa è la prima a svalutare il lavoro qualificato attraverso la logica del massimo ribasso o del lavoro gratuito. Tuttavia, la soluzione non risiede in un ulteriore irrigidimento delle tariffe minime di Stato, che storicamente limitano la concorrenza, alzano le barriere all'entrata e penalizzano proprio i giovani privi di rendite di posizione. La vera tutela liberale delle nuove generazioni non si costruisce tramite il fissaggio autoritativo dei prezzi, ma garantendo la trasparenza contrattuale, rimuovendo le riserve di legge ingiustificate ed eliminando le asimmetrie normative.

Riformare le professioni in senso moderno, di destra e riformista richiede il coraggio di abbandonare l'approccio assistenziale per abbracciare appieno la logica del mercato e della meritocrazia. Per arginare la fuga degli under 35 non servono nuove tutele formali o gabbie tariffarie, ma un quadro normativo agile e trasparente che favorisca la meritocrazia, incentivi la concorrenza, elimini la burocrazia ordinistica e permetta all'iniziativa privata di aggregarsi e capitalizzarsi liberamente. Senza una vera apertura ai capitali privati e senza una drastica semplificazione del rapporto con la Pubblica Amministrazione, il DDL Delega si ridurrà all'ennesimo intervento di facciata, incapace di restituire slancio a un comparto vitale per il PIL nazionale.

Lettonia, il voto sul confine della guerra

CRISTINA DI SILVIO

Quattro Eurofighter tedeschi hanno sorvegliato il cielo sopra Riga mentre i lettoni votavano. Non era una scenografia: era la Nato che proteggeva un Paese in prima linea. Il 3 ottobre la Lettonia ha scelto il Parlamento con i caccia alle spalle e la guerra davanti agli occhi. La United List del premier Andris Kulbergs ha vinto con il 35,3 per cento e 41 seggi su 100, il miglior risultato di una forza politica lettone dal 1991. Ma pesa anche l'affluenza: 51,8 per cento, la più bassa della storia parlamentare. La Lettonia confina con Russia e Bielorussia, è membro di Nato e Unione europea e ha una consistente popolazione russofona. Il voto è stato un'elezione nazionale e un test europeo: quale rapporto una democrazia di frontiera vuole avere con la guerra, Mosca, Kiev e la Nato. La Nato ha rafforzato la protezione dello spazio aereo lettone: la Germania ha inviato quattro Eurofighter a Lielvārde, mentre Italia e Turchia hanno contribuito alla sorveglianza. La decisione era stata presa dopo incidenti con droni sul fianco orientale dell'Alleanza. La Lettonia non è in guerra, ma la minaccia ha cambiato le priorità dello Stato. Lo dimostra anche la frontiera con la Bielorussia. Nei giorni scorsi uomini armati e mascherati hanno tentato di spingere verso il territorio lettone circa 20 migranti, minacciando i militari. Poche ore dopo altri uomini mascherati sono entrati in territorio lettone, hanno danneggiato un quadro elettrico e sottratto telecamere di sorveglianza, per poi rientrare in Bielorussia. Le autorità hanno definito l'episodio una provocazione e una minaccia ibrida. È la sicurezza che non passa dai missili: droni, sabotaggi, pressione migratoria e incidenti di frontiera.

IL CONSENSO ALLA PROVA DELLA POLITICA

La vittoria della United List conferma l'orientamento filoucraino e atlantico del governo uscente, ma il nuovo Parlamento racconta una società più articolata. Accanto ai 41 seggi della United List, Latvia First ne ha ottenuti 17, Sovereign Power 15, Alleanza nazionale 10, Progressisti 10 e Nuova Unità 7. La sicurezza dovrà confrontarsi con economia, costo della vita e spesa pubblica. Kulbergs ha indicato fra le priorità la riduzione della burocrazia e il miglioramento della governance, ma anche il mantenimento della spesa per la difesa al 5 per cento del Pil. Ha sostenuto che i legami economici con la Russia rappresentino una vulnerabilità che Mosca potrebbe sfruttare. È questo il punto: la sicurezza può essere una priorità per un Paese sul fianco orientale della Nato, ma non può cancellare le altre domande della società.

LA QUESTIONE RUSSA SENZA SEMPLIFICAZIONI

Sarebbe sbagliato ridurre il quadro a una contrapposizione tra "filorussi" e "filoucraini". Nel 2022 il russo era utilizzato in casa dal 34,6 per cento della popolazione adulta, ma la comunità russofona è politicamente divisa e comprende anche cittadini che sostengono l'Ucraina. Le forze più critiche verso l'attuale politica di sicurezza hanno aumentato la propria presenza parlamentare. Il voto non ha cancellato il confronto interno: lo ha trasferito nella nuova legislatura.Per l'Europa significa osservare come una democrazia di frontiera cerca di mantenere il consenso su una politica di sicurezza dai costi crescenti.Il significato del voto si comprende anche alla luce di ciò che accade in Ucraina. Giovedì 8 ottobre un attacco russo ha colpito due autobus a Kramatorsk, nel Donetsk, causando almeno 33 morti e 18 feriti secondo le autorità locali. Dopo l'attacco è stata disposta la sospensione del trasporto pubblico nella città e nella vicina Sloviansk.Kramatorsk non è Riga. Ma la distanza geografica non basta più a separare le due realtà. La guerra produce droni, allarmi aerei, rafforzamento delle difese, spese militari e nuove responsabilità per gli alleati. E giovedì il Segretario di Stato americano Marco Rubio ha definito la guerra una "pericolosa situazione di stallo", avvertendo che un'ulteriore escalation potrebbe trasformarsi in una campagna di sabotaggio nei Paesi confinanti membri della Nato e allargare il conflitto a livello regionale. Washington ha ribadito la necessità di una soluzione negoziata.

LA DOMANDA CHE RIGUARDA TUTTA L'EUROPA

La Lettonia non ha votato tra guerra e pace, né tra democrazia e neutralità. Ha votato dentro un sistema di alleanze già definito e ha confermato una precisa collocazione europea e atlantica. Ora quella scelta dovrà essere tradotta in un programma di governo e sostenuta da una maggioranza. La domanda che emerge da Riga riguarda tutta l'Europa: quanto a lungo le democrazie saranno chiamate a sostenere una politica di sicurezza più impegnativa, con maggiori investimenti nella difesa e con il conflitto ucraino ancora senza una soluzione? Non è una domanda soltanto militare. È economica, sociale e politica. Riguarda la capacità dei governi di spiegare ai cittadini perché determinate scelte siano necessarie, quali costi comportino e quale prospettiva di pace intendano costruire. Per l'Italia la questione non è astratta. Roma è parte della Nato e ha contribuito alla sorveglianza dello spazio aereo lettone durante il voto. La sicurezza dei Baltici è anche una questione italiana: la protezione dell'Europa non può essere delegata soltanto ai Paesi che confinano con la Russia. È questo il messaggio di Riga: quando la guerra arriva ai confini dell'Europa, la sicurezza smette di essere soltanto una questione militare e diventa anche una questione democratica.



Artico, Antartide e Himalaya, verso il White Paper della ricerca polare

Comprendere i processi che governano il cambiamento climatico per anticiparne gli effetti e fornire strumenti concreti a supporto delle decisioni politiche e delle strategie di adattamento. È questo il messaggio della **Prima Conferenza Nazionale Polare**, che si è conclusa a Roma, presso la sede del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR). Tre giorni con più di 200 partecipanti e 15 coordinatori senior. Promossa e coordinata dal CNR in collaborazione con ENEA, INGV e OGS, con il patrocinio del Ministero della Difesa e del Ministero dell'Università e della Ricerca, la Conferenza ha riunito la comunità scientifica italiana impegnata nelle regioni polari per un confronto su conoscenze, proposte e priorità che confluiranno in un White Paper. Il documento costituirà uno strumento strategico per orientare le future politiche italiane dedicate all'Artico, all'Antartide e al Terzo Polo (Himalaya, Karakorum e Altopiano del Tibet), territori sempre più cruciali per comprendere le dinamiche del clima globale.

Il Ministro dell'Università e della Ricerca, **Anna Maria Bernini**, ha dichiarato: *"Una piccolissima bolla d'aria intrappolata nel ghiaccio può custodire l'atmosfera della Terra di centinaia di migliaia di anni fa. È un'immagine che racconta bene che cosa sia la ricerca: trovare l'immenso nel piccolissimo, trasformare una traccia in conoscenza e quella conoscenza in possibilità. E proprio in queste ore il Nobel per la Fisica ci ricorda quanto i Poli siano veri laboratori scientifici: la ricerca sui neutrini condotta attraverso l'osservatorio IceCube, nel ghiaccio dell'Antartide, ci permette di studiare fenomeni che arrivano dalle profondità dell'Universo. Studiare i Poli significa conoscere la storia del nostro Pianeta, ma anche comprendere meglio i cambiamenti che stanno interessando il clima, l'acqua, i mari"*.

"Artico e Antartide sono sempre più centrali per il nostro futuro. Vogliamo rafforzare la presenza italiana in entrambe le regioni, valorizzando la nostra ricerca, le nostre competenze e il nostro saper fare. Il nostro deve essere un grande gioco di squadra tra Istituzioni, imprese, università e ricerca per rendere l'Italia sempre più protagonista in entrambe le regioni polari", ha scritto nel proprio messaggio di saluto **Antonio Tajani**, Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

Il Ministro della Difesa, **Guido Crosetto**, ha evidenziato nel suo messaggio: *"È cambiata anche la geografia della sicurezza. Oggi è sempre più difficile individuare un interesse nazionale che non sia collegato, direttamente o indirettamente, a ciò che accade anche molto lontano dai nostri confini. Le regioni polari ne sono un esempio. Sono territori estremi e lontani, ma rappresentano luoghi nei quali stanno avvenendo trasformazioni destinate ad avere conseguenze globali: sul clima, sulla ricerca scientifica, sulle tecnologie, sull'economia e, soprattutto nell'Artico, sugli equilibri strategici e sulla sicurezza euro-atlantica"*.

"Il lavoro di questi tre giorni segna un passo importante verso una visione condivisa della ricerca pubblica italiana nelle regioni polari", ha dichiarato il Presidente del CNR **Andrea Lenzi**. *"L'impegno del CNR nelle scienze polari affonda le proprie radici in decenni di ricerca, dati e conoscenze, sviluppati nell'ambito dei Programmi per l'Artico e per l'Antartide sostenuti dal Ministero dell'Università e della Ricerca. Un patrimonio costruito sulla collaborazione, sul dialogo con le comunità indigene e sulla responsabilità di offrire risposte solide alle sfide ambientali e climatiche del presente e del futuro"*.

"I profondi cambiamenti che stanno interessando l'Artico, l'Antartide e il cosiddetto Terzo Polo himalayano – la più vasta riserva di ghiaccio del pianeta al di fuori delle regioni polari – hanno ripercussioni sempre più rilevanti sugli equilibri climatici, sugli ecosistemi e sulla società a livello globale", ha commentato la Presidente ENEA **Francesca Mariotti**. *"In questo scenario, la ricerca svolta dall'Italia e dall'ENEA negli ambienti più estremi della Terra assume un ruolo cruciale. Un'attività di questo tipo richiede competenze scientifiche, come quelle che mettiamo in campo in Artico, ma nulla sarebbe possibile senza le infrastrutture e il supporto logistico che ENEA garantisce, con un'efficiente macchina organizzativa, da oltre 40 anni in Antartide"*.

"Studiare ciò che accade nelle regioni polari significa comprendere processi che hanno effetti sul clima, sull'ambiente e sulle nostre società. La Conferenza ha mostrato quanto sia importante il confronto tra conoscenze, competenze e prospettive per affrontare le sfide della ricerca, anche in vista del prossimo International Polar Year", ha osservato il Presidente dell'INGV **Fabio Florindo**.

"L'OGS ha partecipato all'organizzazione della Conferenza Nazionale Polare, contribuendo alla costruzione di un importante momento di confronto tra comunità scientifica e istituzioni. I nostri ricercatori mettono a disposizione competenze multidisciplinari nello studio degli ambienti polari ed estremi, in particolare nei campi dell'oceanografia, della geofisica e della sismologia" ha concluso Nicola Casagli, Presidente dell'OGS. *"Il loro contributo rafforza il dialogo interdisciplinare indispensabile per comprendere le trasformazioni in atto ai Poli e le loro conseguenze sull'intero Pianeta"*.

– foto ufficio stampa Cnr –

Commercio internazionale, cresce l'export italiano ma tensioni pesano su logistica

Le tensioni geopolitiche continuano a condizionare l'economia internazionale e i flussi di commercio e trasporto merci, con effetti particolarmente evidenti sui costi energetici e sulle rotte logistiche. La crescita globale, pur rivista al ribasso, dovrebbe mantenersi intorno al 3% nel 2026, sostenuta dai consumi e dagli investimenti in intelligenza artificiale, soprattutto negli Stati Uniti. Al tempo stesso, l'acuirsi delle tensioni in Medio Oriente ha riportato il prezzo del Brent – valore di riferimento internazionale del petrolio greggio – intorno ai 100 dollari al barile e quello del gas oltre i 70 euro/MWh (prezzo di riferimento del mercato europeo), alimentando nuove pressioni inflazionistiche nei Paesi importatori. È questo il quadro delineato dal **28° Economic Outlook di Fedespedi**, l'osservatorio periodico sull'andamento del trasporto merci internazionale della **Federazione Nazionale Imprese di Spedizioni Internazionali**.



«Le crisi geopolitiche stanno dimostrando quanto la capacità di adattamento sia oggi un fattore decisivo per la competitività delle nostre imprese – dichiara **Alessandro Pitto**, presidente di Fedespedi –. *La logistica sta reagendo alla discontinuità delle rotte ridisegnando i flussi, ricorrendo a soluzioni alternative e integrando sempre più modalità di trasporto diverse. Ma questa capacità di reazione ha un costo, che si riflette sui tempi e sui noli. Per l'Italia la sfida è trasformare questa resilienza in un punto di forza strutturale, investendo nelle infrastrutture, nell'intermodalità e nella digitalizzazione. Solo una rete logistica efficiente e connessa può consentire al nostro Paese di affrontare l'instabilità internazionale e continuare a essere competitivo nei mercati globali».*

La ventottesima edizione del report *"Fedespedi Economic Outlook"* raccoglie i dati più aggiornati sul contesto macroeconomico mondiale, sulla situazione italiana, sull'andamento dell'import-export del nostro Paese e sulle principali tendenze del trasporto aereo cargo e dello shipping internazionale.

Nel primo semestre del 2026, il traffico mondiale di container ha superato i 96 milioni di TEU, con una crescita del 3% rispetto allo stesso periodo del 2025. La dinamica è stata sostenuta soprattutto dal traffico infraregionale (+6,1%), mentre quello intercontinentale è cresciuto dell'1,5% e ha risentito maggiormente della crisi in Medio Oriente. Tra le aree più dinamiche si confermano il Far East (+8,8%), l'Africa Sub-sahariana (+7,4%) e l'America Latina (+3,5%). In Italia, i principali porti hanno movimentato nel complesso 3 milioni di TEU nel primo semestre, sostanzialmente in linea con lo stesso periodo del 2025 (-0,2%). In particolare, risultano in calo Genova (-1,5%), Savona (-8%) e Trieste (-4,1%), mentre crescono La Spezia (+3,5%), Venezia (+4,6%) e Ancona (+3%). Sul fronte mediterraneo, i principali porti non italiani hanno invece registrato una crescita complessiva del 4,7%, sostenuta anche dalla forte crescita di Rijeka-Fiume (+35,7%).

Basandosi sui dati IATA, a luglio 2026 il traffico aereo cargo globale è cresciuto del 3,9% rispetto allo stesso mese del 2025, trainato soprattutto dai flussi sull'asse Asia-Nord America. Europa, Asia, Nord America e Sud America hanno registrato una crescita superiore al 4%, mentre il Medio Oriente si è fermato al +1,9%. In Italia, nei primi sette mesi del 2026 gli aeroporti hanno movimentato circa 725 mila tonnellate di merci, in diminuzione dell'1% rispetto allo stesso periodo del 2025. A pesare sono soprattutto le flessioni di Malpensa (-5,8%) e Pisa (-15,3%), mentre risultano in crescita: Bergamo (+59,9%), Brescia (+22,6%) e Napoli (+21,0%). L'Italia mantiene comunque una posizione di rilievo sul fronte della connettività aerea, collocandosi al quarto posto tra i Paesi europei per connettività totale.

Nonostante le tensioni internazionali, nei primi sei mesi del 2026 le esportazioni italiane sono cresciute del 4,5%, raggiungendo un valore di 337,2 milioni di euro, mentre le importazioni sono aumentate del 4,3%, raggiungendo i 312,6 milioni di euro. Si è dimostrato particolarmente dinamico l'export verso il Nord Africa (+20,8%) e verso I Paesi europei extraUE27 (+9,7%), mentre si registra una contrazione del 14,2% verso il Medio Oriente. Le tensioni nella regione hanno infatti avuto ricadute significative sui rapporti commerciali dell'Italia con il Medio Oriente: nei primi sei mesi del 2026 le esportazioni verso l'area sono diminuite del 14,2%, con flessioni particolarmente marcate verso Kuwait (-49,4%), Iran (- 47,9%) e Bahrein (-42,2%). In calo anche le esportazioni verso Emirati Arabi Uniti (-12,6%) e Arabia Saudita (-6,8%).

Le tensioni in Medio Oriente continuano a incidere direttamente sulle principali rotte marittime internazionali. Nel primo semestre del 2026 i transiti attraverso il Canale di Suez sono rimasti inferiori ai livelli pre-crisi: rispetto ai massimi del 2023, il numero complessivo delle navi è diminuito del 47,5%, mentre per le sole portacontainer il calo raggiunge il 70,3%. Le compagnie di navigazione continuano quindi a utilizzare, almeno in parte, la rotta del Capo di Buona Speranza, che comporta un allungamento dei tempi di navigazione di 10-15 giorni. La recrudescenza delle ostilità in Medio Oriente ha inoltre nuovamente rafforzato il ricorso alla rotta del Capo di Buona Speranza e mantenuto elevati i costi legati al rischio di guerra e alle coperture assicurative. Per lo Stretto di Hormuz, le ultime rilevazioni riportate dall'Outlook indicano meno di 10 navi al giorno in transito, contro le circa 60 precedenti alle ostilità.

Sul fronte dei noli, dopo i forti aumenti registrati tra maggio e luglio, quelli verso i porti del Nord Europa e del Mediterraneo risultano attualmente in fase di ridimensionamento. Nel periodo compreso tra settembre 2025 e settembre 2026, il nolo medio Shanghai- Genova è risultato superiore di circa il 27% rispetto a quello Shanghai-Rotterdam, pur con una forte riduzione del differenziale nel mese di settembre.

– foto ufficio stampa Fedespedi –

Edison Energia al fianco delle famiglie per ridurre i consumi e contenere la spesa

Edison Energia è al fianco delle famiglie italiane e agisce su più fronti per aiutarle a ridurre i consumi, contenere la spesa energetica e avere maggiore tranquillità nell'attuale contesto caratterizzato dalla volatilità dei prezzi dell'energia. *"Circa il 60% della bolletta è legato ai consumi. Per questo siamo impegnati a premiare i comportamenti virtuosi, a ridurre i consumi e a concentrarli quando c'è disponibilità di energia rinnovabile: è così che Edison Energia accompagna ogni giorno milioni di famiglie verso una gestione più consapevole dell'energia, aiutandole ad avere maggiore controllo sulla propria spesa e a ridurla* – ha detto **Massimo Quaglini**, Amministratore Delegato di Edison Energia, nel corso di un incontro con la stampa a Milano –. *Considerata l'incertezza dei mercati energetici, offriamo benefici crescenti nel tempo e soluzioni a prezzo fisso che consentono di tutelare i clienti dagli attuali picchi di prezzo. Oggi queste opzioni sono scelte da oltre il 70% dei nuovi clienti che sottoscrivono un'offerta nei nostri negozi e online. Oltre alla convenienza di prezzo vogliamo creare valore per il cliente attraverso la prossimità, qualità del servizio ed elementi distintivi come la piattaforma di servizi Risolve".*

Per fornire un beneficio immediato ai clienti che scelgono luce e gas, Edison Energia lancia la nuova promo 2×1, che prevede, in caso di sottoscrizione di una doppia fornitura commodity luce e gas da ottobre fino a fine novembre, che il prezzo di commercializzazione di una delle due forniture sia in omaggio per i primi 12 mesi. Una misura che va nella direzione di attenzione al cliente che vede ridotta la componente fissa della bolletta a fronte della scelta di una doppia fornitura con un vantaggio fino a 120 euro. Con il programma *Spendi&Riprendi* nell'ultimo anno la società ha consentito benefici fino a oltre 150 euro per cliente e, tra le altre azioni incentivate, Edison Energia premia i clienti che riducono i consumi rispetto all'anno precedente e stimolando quindi comportamenti che possono generare risparmi fino al 20% sui consumi energetici.



– foto ufficio stampa Edison –

Lilly celebra i 150 anni con 700 dipendenti impegnati in attività di volontariato



Un anniversario trasformato in un impegno collettivo a favore delle comunità. **In occasione dei suoi 150 anni, Lilly Italia ha organizzato l'edizione italiana più ampia mai realizzata del suo Global Day of Service**, la giornata in cui i dipendenti di Lilly in tutto il mondo sono impegnati in attività di volontariato. Quasi 700 dipendenti, 30 turni di volontariato e nove progetti, costruiti insieme ad altrettante organizzazioni del Terzo Settore e aziende a impatto sociale e ambientale: 3Bee, Casa Ronald McDonald, Dynamo Camp, Fody Fabrics, Legambiente, Mission Bambini, Progetto Itaca, Rise Against Hunger, United Way in Italy. Le attività si sono svolte il 23, 24 e 28 settembre tra Firenze e Sesto Fiorentino, con un investimento di oltre 100mila euro e una partecipazione quasi raddoppiata rispetto alle ultime edizioni. Un impegno che conferma il valore attribuito da Lilly al volontariato come parte integrante della propria mission.

L'iniziativa si colloca in un contesto in cui il volontariato sta assumendo forme nuove.

Secondo gli ultimi dati Istat, nel 2023 hanno svolto attività di volontariato circa 4,7 milioni di persone, il 9,1% della popolazione con più di 15 anni, con una diminuzione di 3,6 punti percentuali rispetto al 2013.

Parallelamente cresce il volontariato promosso dalle imprese: nel 2025, secondo il Sistema Informativo Excelsior di Unioncamere e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 75.550 aziende hanno dato ai propri dipendenti la possibilità di partecipare ad attività di valore civico e sociale, il 14% in più rispetto all'anno precedente.

È in questo spazio di collaborazione tra aziende, persone e Terzo Settore che si colloca il Global Day of Service: non una semplice raccolta di iniziative, ma progetti definiti a partire dai bisogni individuati dalle organizzazioni che operano quotidianamente sul territorio. I progetti hanno riguardato diverse aree, dalla povertà alimentare alla tutela dell'infanzia, dalla salute mentale al sostegno delle persone anziane e vulnerabili, fino alla cura dell'ambiente. Si spazia dal confezionamento di 30.240 pasti destinati a comunità in difficoltà, insieme a Rise Against Hunger, alla manutenzione degli spazi e alla personalizzazione di oggetti per i bambini di Dynamo Camp, con la progettazione di Dynamo Academy; dalla riqualificazione di scuole e strutture dedicate all'infanzia con Mission Bambini all'invecchiamento attivo e ai laboratori intergenerazionali con persone anziane e giovani assieme alla branca nazionale della Fondazione United Way, fino alla preparazione di kit di benvenuto, ad attività dedicate ad Halloween e alla cura degli ambienti per le famiglie ospiti di Casa Ronald McDonald.

Grande attenzione dedicata anche alla sostenibilità ambientale, attraverso interventi di cura degli spazi urbani con Legambiente e la realizzazione di una nuova oasi nettarifera con 100 alberi insieme a 3Bee, azienda nature-tech italiana che progetterà e monitorerà l'oasi nel tempo.

Accanto a queste iniziative, con Progetto Itaca i dipendenti parteciperanno ai laboratori di Kintsugi – simbolo della capacità di trasformare la fragilità in punti di forza e resilienza – e ai workshop di Fody Fabrics per la realizzazione di coperte da donare a persone in situazione di vulnerabilità.

"Un contributo concreto a chi ne ha bisogno può arrivare solo quando si ascolta chi quei bisogni li affronta ogni giorno. E' da questo ascolto che sono nati i nostri nove progetti: Lilly mette a disposizione persone, tempo e risorse, mentre i partner portano conoscenza, relazioni e capacità di intervento – afferma **Federico Villa**, Associate Vice President Corporate Affairs e Direttore Generale della Fondazione Lilly – *Celebrare i 150 anni di Lilly ha per noi questo significato: non limitarsi a guardare al passato, ma vivere la quotidianità e il futuro come una responsabilità verso le comunità di cui facciamo parte. Vogliamo che queste giornate producano non soltanto risultati immediati, ma anche relazioni capaci di generare un impatto sempre maggiore nel tempo".*

Avviati nel 2008, i Global Day of Service sono oggi una delle più importanti iniziative di volontariato aziendale promosse a livello internazionale e coinvolgono ogni anno migliaia di dipendenti in tutto il mondo. In Italia, il programma è cresciuto costantemente negli anni, consolidando una rete di collaborazioni con organizzazioni del Terzo Settore e aziende a impatto sociale e ambientale, favorendo una cultura della partecipazione che va oltre le singole giornate di servizio.

"Il Global Day of Service rappresenta uno dei momenti più concreti in cui i valori di Lilly si traducono in azioni tangibili grazie all'impegno delle nostre persone – dichiara **Manuela Schumann**, Vice President HR & Site Services Italy Hub di Lilly – *Quasi 700 colleghe e colleghi hanno scelto di mettere a disposizione il proprio tempo, le proprie competenze e la propria energia per sostenere organizzazioni del territorio attraverso progetti di grande valore sociale. Un dato significativo che, tuttavia, va oltre il numero dei partecipanti: ciò che conta davvero è l'impatto che questa partecipazione genera per le associazioni coinvolte e per le persone che esse supportano ogni giorno. Si tratta di un'esperienza collettiva che rafforza il senso di appartenenza, favorisce la collaborazione e porta i valori aziendali oltre il contesto lavorativo".*

"Il volontariato aziendale è prezioso perchè permette alle imprese e alle loro persone di contribuire in modo concreto ai bisogni delle comunità in cui vivono e lavorano. Come Mission Bambini crediamo molto in queste esperienze, che mettono in relazione aziende, territori e realtà educative attraverso attività capaci di lasciare un segno concreto. Siamo felici di poter contare sull'impegno di Eli Lilly: dedicare tempo ed energie alla riqualificazione di una scuola significa contribuire a renderla un luogo più accogliente per bambini e ragazzi e, allo stesso tempo, trasformare una giornata condivisa tra colleghi in un'esperienza di partecipazione e attenzione verso la comunità", ha detto **Stefano Oltolini**, Direttore Generale di Mission Bambini. *"Il volontariato aziendale rappresenta un'opportunità di straordinario valore: non è soltanto un gesto di solidarietà, ma un'occasione di incontro, scambio e collaborazione, in cui persone con esperienze diverse lavorano fianco a fianco, imparano a conoscersi e contribuiscono insieme a superare stereotipi e pregiudizi che ancora accompagnano la salute mentale. Per questo desideriamo ringraziare Lilly per aver scelto di condividere questo percorso con noi* – le parole di **Sara Piccolo**, Presidente di Progetto Itaca Firenze – *Siamo felici di costruire insieme un'esperienza che interpreta il volontariato aziendale come uno spazio di crescita reciproca, nel quale il fare insieme diventa uno strumento concreto di cura e inclusione e un'occasione preziosa per promuovere una cultura della salute mentale più consapevole, aperta e accogliente".*

"La collaborazione con Eli Lilly rappresenta un esempio virtuoso di come aziende e Terzo Settore possano lavorare insieme per un progetto comune; in questo caso sostenere le famiglie che affrontano la malattia di un figlio", ha sottolineato **Maria Chiara Roti**, Direttore Generale di Casa Ronald McDonald.

"La relazione tra Lilly e United Way ha radici profonde, con oltre cento anni di collaborazione a livello globale, e nasce da una visione condivisa: investire nel lungo periodo nelle comunità, valorizzando il coinvolgimento dei dipendenti e costruendo interventi capaci di generare un impatto concreto e duraturo", ha spiegato **Irene De Laurentiis**, Program Director United Way in Italy.

"Festeggiare i 150 anni di Lilly trasformando l'impegno di centinaia di persone in un investimento sul futuro delle giovani generazioni è il modo più autentico di "guardare lontano"", ha evidenziato **Alberto Albieri**, Presidente di Rise Against Hunger. Per **Niccolò Calandri**, CEO e co-fondatore di 3Bee *"un'oasi della biodiversità non è un gesto simbolico: è un'infrastruttura naturale che monitoriamo nel tempo con sensori bioacustici e dati satellitari. Le 100 piante nettarifere messe a dimora a Scandicci dalle persone di Lilly Italia saranno seguite per tre anni, con misure concrete su impollinatori e habitat".*

"Siamo grati a Lilly, al fianco di Dynamo Camp dai primi anni. Quest'anno ne compiamo 20 e siamo felici di avere Lilly con noi anche in questa occasione, attraverso volontariato aziendale gestito da Dynamo Academy. Lilly è stata una delle prime aziende Corporate Partner di Dynamo Camp: insieme abbiamo definito gli elementi fondamentali di una corporate partnership strategica e duratura a beneficio di entrambe le organizzazioni, che include supporto economico, volontariato aziendale, scambio di competenze", ha affermato **Serena Porcari**, CEO Fondazione Dynamo Camp ETS.

"Partecipare al Global Day of service organizzato da Lilly è un grande onore per Fody. Attraverso la collaborazione attiva dei nostri artigiani con lo staff dell'azienda abbiamo realizzato coperte salvavita che saranno donate questo stesso inverno a persone senzatetto, riciclando rimanenze tessili e scardinando pregiudizi, per ricucire insieme gli strappi del tessuto sociale", ha concluso **Luca Freschi**, fondatore e CEO Fody.

– foto ufficio stampa Lilly –

Fondazione Menarini festeggia mezzo secolo a Firenze con 40 esperti della medicina



La Fondazione Menarini ha festeggiato quest'anno cinquant'anni di attività, un percorso che dal 1976 accompagna la comunità scientifica internazionale nella diffusione della conoscenza medica e nella promozione della cultura della salute. Non un semplice bilancio celebrativo ma un vero e proprio viaggio con i protagonisti che hanno scritto la storia della medicina moderna attraverso le tappe che nel corso degli ultimi 50 anni hanno trasformato radicalmente la cura delle malattie cardiovascolari, respiratorie e metaboliche, diventate curabili. Tre aree in cui si concentra gran parte del carico di mortalità globale e in cui la ricerca ha permesso di salvare un numero incalcolabile di vite in tutto il mondo, allungando durata e qualità di vita. Sono queste le scoperte illustrate dai loro stessi artefici in occasione del congresso *"Half a Century of Medicine. Looking Towards the Future"*, a Firenze il 5 e 6 ottobre. I lavori scientifici del convegno dedicato al 50esimo anniversario si sono chiusi con gli interventi istituzionali delle autorità politiche ed accademiche fiorentine, di Menarini Group e della Fondazione e con la lettura magistrale di Louis J. Ignarro, premio Nobel per la Medicina, Presidente del Comitato Scientifico e co-presidente del congresso.

"Questi due giorni non sono solo un omaggio al passato, ma un ponte verso i prossimi cinquant'anni di medicina – dichiara **Stefano Del Prato**, Presidente di Fondazione Menarini –. *Le scoperte, gli avanzamenti in campo medico di cui abbiamo parlato a Firenze non sono voci di un manuale ma la ragione per cui, oggi, milioni di persone nel mondo vivono più a lungo e meglio. A cinquant'anni dalla sua nascita, la Fondazione Menarini guarda al futuro con lo stesso spirito che ne ha animato la creazione: sostenere medici, ricercatori e studiosi attraverso congressi internazionali, pubblicazioni scientifiche e progetti educativi ad accesso libero, con un impegno sempre maggiore nei confronti delle generazioni dei nuovi medici, ricercatori e innovatori"*.

In cinquant'anni di attività, la Fondazione Menarini ha promosso più di 800 congressi internazionali su discipline mediche, in collaborazione con il mondo accademico e le principali strutture ospedaliere, coinvolgendo più di 27mila relatori, con oltre 120.000 partecipanti in tutto il mondo, contribuendo alla divulgazione di conoscenze che hanno concretamente cambiato la pratica clinica quotidiana e, con essa, le prospettive di vita dei pazienti.

"Gli eventi di Fondazione Menarini hanno rappresentato per generazioni di medici e ricercatori un punto di riferimento fondamentale per l'aggiornamento professionale e lo scambio di conoscenze, contribuendo a mantenere la comunità scientifica internazionale al passo con le scoperte più recenti. L'impegno di Menarini sarà comunque sempre più rivolto alla formazione e al coinvolgimento dei giovani medici", commenta Del Prato.

Un capitolo importante di questa storia è legato al 1977, anno in cui, grazie al sostegno della Fondazione, nacque Minuti, la prima rivista italiana interamente dedicata all'informazione scientifica medica. Ancora oggi, in collaborazione con la testata statunitense American Family Physician, la rivista raggiunge oltre 100mila medici e operatori sanitari italiani, trattando temi che spaziano dall'immunologia all'oncologia, dalla cardiologia alla neurologia, fino alle malattie metaboliche e polmonari. Con l'avvento delle nuove tecnologie, la Fondazione ha rinnovato il proprio impegno nella divulgazione, dando vita a House of Sciences, una piattaforma digitale pensata come punto di incontro per la comunità scientifica internazionale. Il progetto, articolato in diverse sezioni dedicate alla letteratura scientifica e al confronto tra gli esperti, si è rivelato particolarmente prezioso durante l'emergenza sanitaria legata al COVID-19, quando la Fondazione ha risposto tempestivamente alla necessità di informazioni mediche aggiornate e affidabili, rivolgendosi non solo agli addetti ai lavori, ma a chiunque fosse interessato ad avere informazioni autorevoli e sicure.

"In questi cinque decenni, la Fondazione Menarini ha svolto un'attività costante e autorevole per favorire lo scambio scientifico, alimentando il dialogo tra pratica clinica e mondo accademico. Una missione che continua per consolidare il ruolo di punto di riferimento per la promozione e diffusione della conoscenza medico-scientifica nel mondo, continuando a coniugare rigore nella ricerca e divulgazione accessibile", conclude **Louis J. Ignarro**, Premio Nobel per la Medicina, Presidente del Comitato Scientifico di Fondazione Menarini e co-presidente del congresso.

La Fondazione Menarini in occasione del Congresso *"Half a Century of Medicine. Looking Towards The Future"* organizzato con l'Università degli Studi di Firenze, ripercorre mezzo secolo di conquiste che hanno reso curabile metà delle malattie croniche e guarda al futuro.

Tra i tanti temi affrontati durante il convegno, anche l'introduzione, oltre 50 anni fa, dello stenting coronarico, dell'ablazione transcatetere per la fibrillazione atriale e della terapia di resincronizzazione cardiaca. Oggi questi strumenti salvano ogni giorno migliaia di pazienti con infarto, aritmie e scompenso cardiaco. A raccontarli in prima persona, a Firenze, sono stati proprio i loro protagonisti: **Josep Brugada** che ha dato la propria voce alla sindrome che porta il suo nome, ordinario di cardiologia all'Università di Barcellona; **Ulrich Sigwart**, pioniere dello stenting coronarico e professore emerito di cardiologia all'Università di Ginevra; **Cecilia Linde**, tra le artefici della resincronizzazione cardiaca e Presidente della Società Europea di Cardiologia. Con loro, **Filippo Crea**, Presidente eletto della Società Europea di cardiologia che ha dichiarato *"Il quadro del rischio cardiovascolare sta cambiando, in futuro circa la metà di casi di malattie cardiache sarà determinata da fattori diversi da quelli classici, come depressione, isolamento sociale e inquinamento atmosferico. Dobbiamo quindi ampliare lo sguardo: accanto a pressione alta, colesterolo e fumo, la prevenzione dovrà considerare sempre di più la salute mentale, le relazioni sociali e la qualità dell'aria"*.

Malattie un tempo prive di soluzioni – asma grave, BPCO, ipertensione polmonare, bronchiectasie, fibrosi polmonare – sono oggi gestibili grazie a terapie biologiche mirate e a nuove strategie diagnostiche. **Bartolome Celli**, professore di medicina presso la Harvard Medical School di Boston, ha ripercorso cinquant'anni di conquiste in ambito respiratorio, mentre **Alvar Agustì**, professore di medicina all'Università di Barcellona, **Fernando Martinez** professore di medicina respiratoria dell'Università del Massachusetts e **Gabor Kovacs**, professore di medicina respiratoria della Medical Univeristy di Graz, hanno presentato gli sviluppi più recenti nella cura di patologie come la BPCO, che fino a poche decadi fa, erano spesso a esito infausto *"Per la prima volta nella cura della BPCO abbiamo farmaci biologici capaci di agire sulle riacutizzazioni che sono gli eventi più temibili per la prognosi dei pazienti. Un passo importante verso la medicina di precisione anche per questa malattia"*, dichiara **Leonardo Fabbri**, membro del comitato scientifico di Fondazione Menarini e professore emerito di medicina respiratoria all'Università di Ferrara.

Quando la Fondazione Menarini nacque, l'obesità non era ancora riconosciuta come malattia e il diabete di tipo 2 disponeva di pochissime opzioni terapeutiche. Oggi la ricerca ha aperto la strada a trattamenti multi-target e alla medicina di precisione. **Michael Nauck**, direttore della ricerca clinica presso la Divisione di diabetologia dell'Università della Ruhr a Bochum, e **Stefano Del Prato**, past-president del Forum Europeo sul Diabete, hanno fatto il punto su come stia cambiando concretamente la pratica clinica *"Le molecole nate per combattere l'obesità hanno cambiato il modo di curare le malattie metaboliche in tutto il mondo. Ora, nuovi recentissimi dati suggeriscono che il loro raggio d'azione potrebbe andare più lontano, non solo proteggere cuore e vasi ma anche dalle infezioni gravi. Si tratta di risultati di grande interesse emersi in uno studio pubblicato su British Medical Journal, in pazienti con diabete di tipo2 e malattia cardiovascolare, che hanno mostrato una riduzione del 36% di ricovero per infezioni contratte fuori dall'ospedale e del 60% di mortalità infettiva. Serve tuttavia prudenza perchè la riduzione di ricovero e mortalità fa ipotizzare meccanismi biologici che andranno chiariti con ulteriori studi"*, conclude Del Prato.

– foto ufficio stampa Menarini –



Tumore al seno, “Sorrisi in Rosa” festeggia 10 anni di solidarietà e prevenzione

Una diagnosi di tumore al seno può cambiare tutto, ma non deve significare affrontare il percorso da sole. È questo il messaggio che da dieci anni porta avanti *“Sorrisi in Rosa”*, l’iniziativa nata dall’esperienza di donne che hanno vissuto sulla propria pelle la malattia e che oggi scelgono di trasformare quel vissuto in sostegno, consapevolezza e speranza per altre pazienti. All’Auditorium IULM di Milano, 170 donne provenienti dalle Breast Unit degli ospedali Humanitas di tutta Italia si sono ritrovate per celebrare questo importante traguardo con l’evento *“Let’s talk with Sorrisi in Rosa: 10 anni insieme”*. In questi dieci anni di attività tutta volta alla prevenzione e alla sensibilizzazione per non lasciare sola nessuna, *“Sorrisi in Rosa”* ha raccolto testimonianze potenti, che hanno trovato una sintesi in *“Non pensavo che mi riguardasse”*, un corto realizzato per l’occasione dagli studenti IULM e proiettato durante la serata.

A spiegare le origini di questo progetto è stata una delle co-fondatrici, **Cristina Barberis Negra**, scrittrice a cui è stato diagnosticato due volte un tumore alla mammella. *“Mi sono chiesta: cosa faccio affinchè questa malattia diventi qualcosa di positivo? Così, dall’incontro con **Luisa Morniroli**, fotografa che per prima ha pensato a questo progetto, e insieme ai senologi delle Breast Unit di Humanitas, abbiamo creduto che “Sorrisi in Rosa” fosse un modo di far sì che le altre donne non si sentissero mai sole in una situazione di diagnosi e poi di cura e guarigione.*

Eravamo in dodici, all’inizio, amiche e amiche di amiche; poi, grazie a Fondazione Humanitas per la Ricerca, siamo riuscite a far sì che questo progetto diventasse qualcosa di molto più allargato. Oggi siamo 170 donne e testimoniamo la nostra esperienza di rinascita”.

Il non far sentire sole le altre pazienti passa anche per delle fotografie che ritraggono le appartenenti a *“Sorrisi in Rosa”*. Gli scatti vengono esposti nelle Breast Unit dei vari poli di Humanitas, da Rozzano a Catania. Come ha spiegato **Cristina Barberis Negra**, si vuole *“restituire alle donne una propria visione di sè lontana da certi stereotipi in bianco e nero o con cicatrici in evidenza. Sono foto che portano la rinascita come esempio, quindi sorrisi in luce naturale di donne che hanno affrontato un periodo difficile, ma che poi si sono riscoperte”*. Nuovi scatti sono alla base di *“Dame in rosa”*, vera e propria mostra fotografica presentata all’IRCCS Humanitas San Pio X di Milano: in questo caso, le protagoniste sono state ritratte tra le opere del Museo Poldi Pezzoli, così da mettere in dialogo l’arte con un momento dell’esperienza della malattia.

La presenza di *“Sorrisi in Rosa”* nelle strutture Humanitas ha avuto e continua ad avere un ruolo terapeutico confermato anche dalla professoressa **Carmen Criscitiello**, Responsabile Oncologia Mammaria di IRCCS Istituto Clinico Humanitas e Responsabile Oncologia IRCCS Humanitas San Pio X. La dottoressa ha avuto modo di osservare in prima persona l’effetto che il movimento ha sulle pazienti che per la prima volta ricevono una diagnosi di tumore della mammella. *“È molto importante la vicinanza di “Sorrisi in Rosa” perchè c’è l’esperienza condivisa di donne che prima di te hanno vissuto una diagnosi, hanno vissuto un percorso”*, ha sottolineato. *“Questo vuol dire potersi confrontare, poter condividere le paure, ma anche vedere le speranze. Il focus di “Sorrisi in Rosa” è proprio questo, l’aspetto positivo. Sapere di avere un tumore non è mai una bella notizia, ma il modo in cui lo si affronta e le possibilità di cui disponiamo possono consentirci anche di essere cautamente ottimisti e di poter poi affrontare il tutto anche con un sorriso”*.

Un sorriso che può spuntare sulle labbra delle pazienti grazie alle terapie di cui oggi si dispone e che sono in evoluzione continua, aiutando a guarire più donne o ad aumentarne il tasso di sopravvivenza.

I dieci anni di *“Sorrisi in Rosa”* e soprattutto le storie di chi anima il progetto sono stati sintetizzati in un corto realizzato con il coinvolgimento delle studentesse e degli studenti del corso di Laurea Magistrale in Televisione, cinema e new media dell’Università IULM. *“Non pensavo mi riguardasse”* è nato per parlare di prevenzione senza utilizzare il linguaggio della paura, ma quello della cura e della consapevolezza. Sotto la guida del docente coordinatore **Giuseppe Carrieri**, **Giada Scarfiello**, **Francesco Sacco** ed **Elena Mascellani** ne hanno curato la regia, portando la loro sensibilità sullo schermo e affrontando l’argomento con grande delicatezza.

“Abbiamo lavorato in sinergia per focalizzarci sul tema della prevenzione, perchè da qui deriva anche il titolo del cortometraggio”, ha raccontato Scarfiello. *“Spesso cerchiamo di frenare la malattia quando i sintomi sono già presenti e quando ci sembra essere troppo tardi.*

Volevamo dare importanza al tema di fermarci un momento prima, ascoltare il proprio corpo e prenderci cura di noi stessi”.

“È stato un molto formativo”, ha aggiunto il co-regista, **Francesco Sacco**, *“perché come registi siamo spesso chiamati a raccontare storie, ma entrare in quelle che non ci riguardano direttamente è un pò più complesso. Abbiamo dovuto usare una certa sensibilità per entrare in punta di piedi nelle storie che dovevamo raccontare e abbiamo voluto trasmettere questo sentimento anche attraverso l’inquadratura. È stato molto toccante vedere le diverse esperienze di vita che alla fine si incrociano tutte in un filo unico”*.

Alla proiezione del corto ha partecipato anche un ospite d’eccezione: **Gerry Scotti**. Il conduttore tv è da anni testimonial e padrino storico di *“Sorrisi in Rosa”* e sul palco ha portato anche una parte del suo vissuto, sottolineando l’importanza della prevenzione e della ricerca. La serata si è conclusa con la consegna di un riconoscimento a uno dei volti più noti e amati del piccolo schermo: la rettrice IULM, Valentina Garavaglia, ha infatti porto a Gerry Scotti il Premio Humanitas-IULM per il suo costante impegno nella Comunicazione della Prevenzione e della Ricerca. Il conduttore ha ringraziato e salutato le 170 donne di *“Sorrisi in Rosa”* con una promessa: prossimamente saranno sue ospiti a *“La Ruota della Fortuna”*, così da dare ulteriore risalto nazionale a un progetto che da dieci anni cerca di non lasciare indietro nessuna.

– foto f12/Italpress –

Mini Countryman, debutta la Untamed edition: l'edizione speciale per l'outdoor



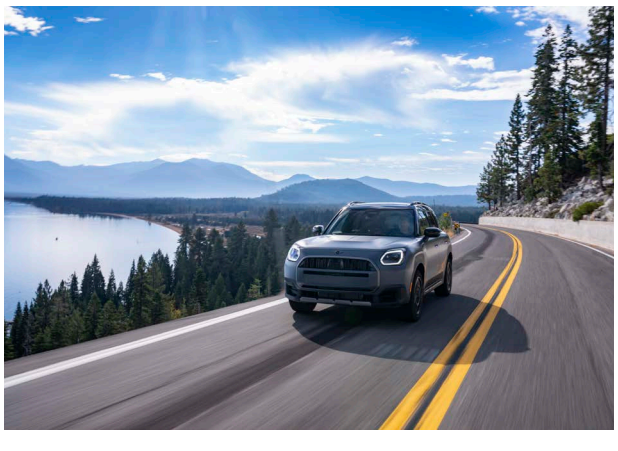
Mini celebra 25 anni in Italia e presenta in anteprima la Untamed edition, nuova edizione speciale della Countryman, il modello più grande della gamma, pensata per l'avventura e l'outdoor. Le consegne partiranno da gennaio del prossimo anno. *"Una costante che Mini ha sempre avuto è la capacità di esprimere la personalità di chi la guida* – ha sottolineato **Federica Manzoni**, Head of Mini Italia –. *Con la Untamed edition andiamo a celebrare proprio lo spirito avventuroso del nostro marchio"*. Il design esterno ripensa la griglia frontale, con geometria verticale e inserti angolari, rifinita in Dark Steel. Tra i colori esclusivi ci sono Hideaway Grey e Nomad Blue, affiancati da Nanuq White e Midnight Black. Nomad Blue sarà disponibile in variante Frozen da marzo 2027, la prima verniciatura opaca nella produzione di serie Mini. Il tetto è proposto in Glazed White o Jet Black. Gli pneumatici Pirelli Scorpion All Terrain Plus sono montati su cerchi in lega da 19 pollici dedicati, mentre pellicole protettive su passaruota, minigonne e Power Dome, protezioni sottoscocca in Dark Steel e il logo Untamed sul montante C ne completano il carattere robusto. Tra gli optional ci sono una tenda da tetto sviluppata con Autohome, che si apre in pochi secondi, e una collezione da campeggio realizzata con Helinox. ABS, DSC e sterzo sono calibrati per le gomme all-terrain e, insieme alla trazione integrale ALL4, assicurano maggiore aderenza su diversi fondi. Il gancio traino opzionale consente di trainare fino a 2.000 kg. *"Nel 2001 abbiamo lanciato la nostra prima Mini sotto il gruppo BMW"*, ha ricordato **Sergio Solero**, ceo di BMW Italia. Da allora in Italia sono state consegnate oltre 480.000 unità, di cui 350.000 ancora in circolazione. La Countryman è oggi la più scelta, con circa il 48% delle vendite, mentre le versioni elettriche superano il 10%.

– foto xu9/Italpress –









Renault a Parigi con la gamma rinnovata e la E-Space Concept in anteprima mondiale



In occasione del Salone dell'Auto di Parigi, Renault celebra lo spirito delle voitures à vivre e presenta la gamma completamente rinnovata, frutto di una strategia tecnologica basata su due pilastri: veicoli elettrici e ibridi. L'obiettivo è offrire vetture innovative, attrattive e pensate per la vita quotidiana, che continuano a evolvere anche dopo il lancio. Tra le novità, le batterie LFP in tutta la gamma elettrica, per rendere questa mobilità più accessibile, e la guida One Pedal, che semplifica l'esperienza di ogni giorno. A bordo arriva anche Gemini, l'intelligenza artificiale di Google, aggiornabile over the air anche sulle vetture già in circolazione, senza passare dall'officina. Un altro esempio è Twingo E-Tech Electric, che a pochi mesi dal lancio offre il tetto panoramico in vetro Twingobay, per avere più luce naturale a bordo. Sullo stand Renault spiccano Nuova Megane E-Tech Electric, Nuovo Trafic E-Tech Electric, la serie limitata Rafale Hypnotic e una versione super personalizzata di Renault 5 Turbo 3E. La Marca presenta inoltre tre concept car, tra cui E-Space Concept, svelata in anteprima mondiale. E-Space Concept rivisita lo spirito di Renault Espace, la cui prima generazione risale al 1984, e propone una visione orientata al futuro, con al centro le esigenze e la vita a bordo, in linea con la strategia futuREady. I suoi riferimenti sono Design to be loved, Electrified by passion, Human-first tech e Crafted space. La *"E"* rimanda a E-Tech, Electrified Technology, mentre *"Space"* evoca un abitacolo generoso, tecnologico e accogliente. Lunga 4,70 metri, si distingue per l'elegante tinta rubino nero e per le proporzioni generose. Davanti e dietro presenta un'ampia *"U"* luminosa che segue i contorni del veicolo, mentre al centro del frontale una losanga luminosa sembra fluttuare in un gioco di pixel. E-Space Concept sarà svelata il 12 ottobre.

– foto ufficio stampa Renault Group –

Jas e Pininfarina svelano la Tensei, il restomod della Honda NSX



La Tensei è realtà. Jas Motorsport e Pininfarina hanno svelato in anteprima mondiale, nella storica sede Pininfarina di Cambiano, la nuova supercar: un restomod della Honda NSX del 1990. Il nome, in giapponese, significa *"rinascita"*. La vettura sarà mostrata al pubblico al Salone dell'Auto di Parigi, che si apre il 12 ottobre. Per Jas, scuderia di Arluno partner ufficiale di Honda dagli anni 90 nel WTCC, è il primo modello stradale. Il design, curato da Pininfarina, modernizza le linee senza tradire lo spirito dell'originale. *"Siamo partiti da un'auto iconica a cui siamo molto legati* – ha spiegato il CEO di **Jas Alessandro Mariani** – *e non ci siamo fermati al restomod: l'abbiamo ridisegnata, lasciando inalterato il suo spirito. Abbiamo unito la nostra esperienza nel motorsport allo stile e alla storia di Pininfarina"*. La prima NSX, resa celebre dal video di Ayrton Senna che la guida in mocassini a Suzuka, montava un V6 aspirato da 274 cavalli con cambio manuale a cinque marce. La Tensei mantiene il V6 ma arriva a 425 cavalli, con cambio manuale a sei marce. Dell'auto originale restano telaio in alluminio, parabrezza e finestrini, mentre la carrozzeria è nuova, in fibra di carbonio. *"Un esempio di come due eccellenze italiane possano unire competenze complementari"*, ha dichiarato il CEO di Pininfarina **Paolo Dellachà**. Ne saranno realizzati 35 esemplari, al prezzo di 880.000 euro, più il costo dell'auto da trasformare e gli optional. La produzione, di circa 12 mesi per vettura, avverrà in Italia e l'acquirente potrà seguirla direttamente in fabbrica.

– foto xb4/Italpress –